

Gli Usa ammettono: «Disumani i test in Guatemala nel '48»

WASHINGTON. Alcuni medici inocularono i virus di sifilide e gonorrea a 1300 persone, senza che ne sapessero nulla. Morirono in 83. Ieri le prime conclusioni della commissione voluta da Obama: «Diritti umani violati».

DI GIULIA DE LUCA

■ «In Guatemala è stata portata avanti una condotta inumana e crudele. Sono state aperte ferite e le persone sono state infettate deliberatamente con varie malattie: queste sono gravi violazioni dei diritti umani». Non lascia molto spazio all'immaginazione Anita Allen, membro della commissione di bioetica nominata, un anno fa, da Barack Obama per indagare sugli esperimenti medici condotti dagli Usa in Guatemala tra il 1946 e il 1948.

Lo scopo degli esperimenti era studiare gli effetti della penicillina. Solo che per portarli a termine i medici statunitensi, con la complicità interna di alcuni membri chiave delle istituzioni guatemalteche, hanno infettato gli abitanti con diversi virus, come per esempio la sifilide e la gonorrea, senza mai chiedere loro il consenso e violando quindi, coscientemente, il codice etico.

Con l'appoggio del medico guatemalteco Juan María Funes, al tempo capo della divisione per il controllo delle malattie veneree, che autorizzò le pratiche mediche, più di cinquemila persone furono vittime degli esperimenti. 83 morirono e 1.300 vennero contagiate: di queste, solo 700 ricevettero poi le cure necessarie. «Era orribile il modo in cui vedevano i guatemaltechi» ha dichiarato un altro membro della commissione, Lonnie Ali. «Lasciarono molte persone senza cure. Una volta che li avevano contagiati era come se volessero semplicemente disfarsi di queste persone senza che gli importasse nulla di ciò che sareb-

be accaduto loro dopo averli infettati».

Gli esperimenti coinvolsero orfani, persone con problemi mentali, indigeni, soldati della Guardia d'Onore - che prestava protezione all'allora presidente Juan José Arévalo - così come prostitute, studenti e malati comuni.

Tra le pratiche usate per infettare i pazienti, era comune quella di trasmettere il virus direttamente negli occhi - iniettando per esempio del pus di gonorrea - ma anche procurare delle ferite negli organi genitali maschili per poter iniettare il virus direttamente in loco, così come alle donne veniva somministrato nel collo dell'utero.

«È importante documentare accuratamente questa ingiustizia storica, lo dobbiamo fare per onorare le vittime» ha dichiarato il capo della Commissione d'inchiesta Amy Gutmann in un comunicato ufficiale pubblicato ieri. «Dobbiamo guardare al passato e imparare da quello che è successo, in modo da poter rassicurare le persone sul fatto che le ricerche mediche e scientifiche oggi sono condotte rispettando le norme etiche» continua Gutmann. Perché senza la fiducia della società, la partecipazione alle ricerche da parte delle persone potrebbe calare e questo potrebbe portare a fermare delle ricerche importantissime». Il rapporto completo della commissione sarà consegnato al presidente Usa nei prossimi giorni.

In seguito alle rivelazioni dello scorso autunno, il presidente Obama incaricò la commissione di indagare sui fatti con due obiettivi fondamentali: accertare i fatti avvenuti in Guatemala negli Anni 40 e garantire, al presidente in persona, che



le regole attuali per coloro che partecipano alle ricerche proteggano le persone da trattamenti dannosi e contrari all'etica, sia a livello interno che internazionale. Il rapporto su quest'ultimo argomento è atteso per dicembre.

«Purtroppo non è un caso che tutto questo sia successo in Guatemala» ha aggiunto Gutman. «Era un popolo con molte differenze etniche, di razza e di nazionalità e sappiamo che molti medici che parteciparono a questi esperimenti dichiararono esplicitamente che non avrebbero potuto fare tutto questo nel loro Paese». Il medico Usa a capo di tutta l'operazione era John Charles Cutler - morto nel 2003 a 87 anni -, lo stesso che anni prima aveva realizzato una serie di esperimenti simili con prigionieri afroamericani in Alabama. Solo che a loro il consenso era stato chiesto, in accordo con le leggi statunitensi che regolano la materia. Cutler e la sua équipe medica sapevano che non chiedendo il consenso ai pazienti avrebbero violato diverse disposizioni internazionali. A cominciare dal trattato di Norimberga del 1946, che proprio tra le prime norme prevede la richiesta del consenso per chi si sottopone a qualsiasi esperimento. I medici ne erano coscienti: per questo mantennero segreto il rapporto sugli studi e non pubblicarono mai i risultati degli esperimenti.

Il vice presidente del Guatemala, Rafael Espada, ha annunciato che un rapporto dettagliato del governo sarà presentato a ottobre prossimo. Intanto però il cancelliere guatemalteco, Haroldo Rodas, si è affrettato a chiarire che questi fatti non «influenzeranno le relazioni con gli Stati Uniti».

